

In questi ultimi 18 mesi si sono manifestate nel campo della psichiatria e della salute mentale della nostra regione due storie parallele. In un quadro di crescente bisogno di salute mentale, di fronte all'isolamento delle persone e delle famiglie, in un contesto economico sociale e culturale poco propenso ad aspettare e ad investire negli "ultimi", le istituzioni e il movimento di cittadini dal basso hanno intrapreso strade parallele e contrapposte e a volte convergenti. Vediamo con ordine: nella primavera del 2011 l'ALFAPP chiede alla Regione di convocare l'osservatorio della psichiatria (sede di confronto tra associazioni ASL e Regione stessa) in presenza di provvedimenti che segregano la salute mentale come tema socio sanitario residuale. Questo avviene in un contesto di crescita di disturbi mentali lievi e severi riscontrabili anche in fonti non sanitarie. Di fronte a questa chiara fuga dalla realtà delle istituzioni, le associazioni rappresentative di famiglie e utenti, riescono a superare il colpevole difetto di autoreferenzialità e danno vita ad un coordinamento permanente. Non è una cosa semplice, perché coordinarsi vuol dire riconoscersi, apprezzarsi, migliorare la rete dei servizi gestiti dalle diverse associazioni. Le storie parallele si separano: Le istituzioni non rispondono, le associazioni si coordinano. Uno dei primi problemi che si pone il coordinamento è quello di decidere di come contrastare le scelte non condivise, da parte di Regione e ASL, di ridurre la presenza sul territorio (chiusura di alcuni servizi diurni) e di vendere in una logica meramente amministrativa e di bilancio la parte ancora invenduta del O.P di Quarto. Nel primo caso (centri diurni) esce una campagna stampa che ha come risultato il parziale dietro front di Regione e ASL. Nel secondo il coordinamento diffida, attraverso una lettera di un legale, a prendere iniziative che contraddicano nello spirito e nella sostanza la legge 180/78 nota come legge Basaglia. A questa lettera non viene data nessuna risposta ma la ASL convoca un'assemblea di familiari dei parenti residenti nelle diverse strutture di Quarto e le associazioni in cui comunica che le aree ancora invendute dell'ex O.P sono state vendute al ARTE. La ASL comunica inoltre che lo sgombero delle strutture deve avvenire in tempi rapidi anche perché è stata indetta una gara d'appalto per aggiudicare servizi di assistenza residenziale in quattro lotti di venti pazienti ciascuno. Alle associazioni e alla Maria Chighine ONLUS veniva chiesto di partecipare a un organismo chiamato "consulta di garanzia" nato allo scopo di favorire questo esodo, con il minor danno possibile per gli ospiti. Noi rifiutiamo tra lo sconcerto della ASL e del Dipartimento di essere complici "di una decisione che non condividiamo". Finimondo! Le due storie diventano contrapposte. Nasce il coordinamento dei familiari di Quarto. Con loro si concorda una linea di confronto con Regione e ASL che parta da questi irrinunciabili principi: A "Non distruggiamo quell'equilibrio positivo che si è creato nell'aria dell'ex O.P fatto di strutture residenziali scolastiche sportive e culturali"; B "Manteniamo e miglioriamo le strutture esistenti". Le strade si dividono ancora di più perché il movimento di protesta e proposta si allarga. Su invito dell'associazione "Oltre il giardino" nasce il "coordinamento di Quarto", crogiolo di idee e di proposte fatto da associazioni e cittadini che si raduna essenzialmente intorno a tre parole d'ordine: 1) difendiamo i più deboli contro esodi e deportazioni 2) partecipiamo a progettare l'uso del territorio 3) difendiamo gli spazi comuni. Il resto è cronaca di questi giorni: il consiglio comunale e la giunta di Genova e il Municipio Genova Levante hanno approvato all'unanimità documenti che respingono le scelte di Regione e ASL. La Regione ha un primo ripensamento. Il coordinamento ha organizzato tre giorni di dibattiti culture e teatro per coinvolgere la popolazione nella lotta. La Regione prima sembra rimangiarsi le prime concessioni, poi accetta di aprire un confronto con Comune, ASL, Municipio, coordinamento di Quarto, per aprire una nuova fase e scrivere un nuovo progetto. La spinta dal basso ha mosso finalmente la politica, le due storie marcano dialogando. Conclusioni: Questa vicenda ci ha portati in una fase nuova: di rappresentanza di bisogni più allargati, di necessità e di capacità di saper costruire nuove proposte e nuove strategie culturali politiche e di Welfare nel campo della salute mentale. Come associazione ci domandiamo se saremo all'altezza di questa sfida. Certamente pensiamo di no e crediamo che sia giusto fare alleanze con il territorio, con la città, con le forze culturali economiche e sociali, gli addetti ai lavori del Welfare e le istituzioni. Accanto a due storie spesso divergenti ci pare importante scriverne una comunitaria in cui ognuno faccia la sua parte, il dialogo sia il metodo prevalente, e nessuno resti più solo di fronte alla malattia e alla povertà che ne consegue.

DIAMOCI DA FAREdi *Armando Misuri*

Di questi tempi, trovare, e conservare un posto di lavoro è difficile per tutti, anche per gli operai specializzati e impiegati di un certo livello. Che in una famiglia ci sia un ultratrentenne in attesa di primo impiego è diventata una cosa comune della vita di oggi, anche se l'ultratrentenne in questione non è affetto da nessuna malattia.

Questa stessa cosa capita ai pazienti psichici; ma per loro, come per tutti i portatori di handicap, trovare e conservare un lavoro è anche più difficile. A stento si può avere un buon lavoro, fatto che però diventa sempre più difficile perché i bilanci dei Comuni e degli altri Enti Locali sono pressoché tutti in rosso, e i primi tagli sono stati fatti all'assistenza.

Il problema è che qualcuno "ci marcia", come si suol dire, perché prende a pretesto la difficoltà di trovare lavoro per non cercarlo nemmeno, e non fa nulla neppure per dare un aiuto in casa. E se redarguito, prende a pretesto la psicosi di cui è vittima, definisce il proprio voler far niente come un effetto di essa, e a quel punto sente come giustificata quella pigrizia che col tempo è diventata una vera e propria abulia.

La parola abulia viene definita nel vocabolario Zingarelli della lingua italiana "un indolenzimento della volontà". E qui il gatto si morde la coda perché la volontà è una facoltà psichica, e, da questo punto di vista, si giustificerebbe da sé, o giustificerebbe tutto il carico di pigrizia che il paziente psichico può avere accumulato negli anni. Senonché le malattie si curano, e a volte si comincia a curarle curando i sintomi, e, visto che l'abulia è un sintomo di disagio, di una stortura mentale, va curata. Far sì che se ne esca, che il paziente si metta, sia pure riottosamente, a far qualcosa, può essere un inizio per impostare una terapia che, ricordiamo, non dev'essere tutta farmaceutica, fatta solo di pastiglie e gocce, perché non è stata ancora scoperta la pillola che fa passare l'abulia, o l'apatia, mentre con terapie di gruppo, con corsi e facilitazioni alla socializzazione, si riesce spesso a ottenere miglioramenti, e a volte la guarigione, innanzitutto impedendo a chi non è ancora apatico di diventarlo.

Con l'abulia, con l'apatia, ci si cuce addosso una corazza di cui si finisce per rimanere prigionieri, perché non si riesce più a togliersela; almeno, non ci si riesce da soli, ma ci si può riuscire con l'aiuto di persone esperte, per cui questa è una professione (psichiatri, psicologi, educatori, assistenti sociali, paramedici, ecc.); perciò cerchiamo di mettercelo bene in testa, rinunciando a quella che è un'altra forma di psicosi: la mancanza di fiducia. Gli operatori, pur non essendo ovviamente disposti a relazioni col paziente che non siano professionali, vogliono aiutarci, non hanno secondi o terzi fini; se a volte ci trattano bruscamente, è per il nostro bene, è una cosa terapeutica, perché ritengono ad esempio (l'hanno anche studiato) ci sia a un certo punto bisogno di una scossa, di una scrollata, per aiutarci a uscire dal nostro torpore perché ne abbiamo bisogno. Ricordiamoci il proverbio: medico pietoso fa la piaga purulenta.

Per guarire, per arrivare a un benessere psichico accettabile, ci vuole volontà, e come abbiamo visto, il paziente psichico è spesso vittima dell'abulia, e la cosa si complica perché l'abulia è un indolenzimento della volontà, un torpore da cui il paziente deve essere sollevato per poter continuare a impegnarsi in prima persona per guarire con l'aiuto del personale sanitario e dei propri familiari.

Io ho l'abitudine di spiegare le cose semplificandole per renderle il più possibile comprensibili; in effetti, farlo non è facile come dirlo; ma il problema di cui ho appena detto può essere esemplificativo.

Vorrei soltanto aggiungere per i pazienti: non fate della vostra malattia una scusante per non dovervi curare, altrimenti vi costruirete una prigione da cui sarà sempre più difficile uscire. La malattia mentale non è una professione, non è una scusante per tutto ciò che fate (e che non fate); siete persone, e come tutte le persone avete dei problemi che si possono risolvere, e per risolverle c'è bisogno di voi, del vostro impegno. Oggi il paziente psichico è al centro della cura, sono finiti i tempi in cui lui non poteva decidere niente per sé, in cui poteva soltanto obbedire, ingurgitando pastiglie e gocce. Quei tempi erano già finiti prima della chiusura dei manicomi, altrimenti i manicomi non si sarebbe riusciti a chiuderli.

Diamoci da fare, come dicevo nel titolo di questo articolo, e cominceremo così a guarire, a star meglio, a soffrire (e a far soffrire) meno.

**Spicco il volo...ntariato!
Cosa mi ha spinto fin qui
Di Ilaria Caccia**

Prima Parte

Ciao a tutti! Sono Ilaria, una nuova volontaria del Circolo Lugli. Ho terminato a dicembre il corso di formazione che mi ha permesso di cominciare a frequentare più attivamente la vita del circolo. La decisione di intraprendere questo piccolo grande viaggio è maturata dentro di me con un interesse ed una consapevolezza crescente. L'occasione è arrivata, invece, per caso (un caso che io chiamerei più "bellissima coincidenza", dal momento che mi conosco piuttosto bene!); verso fine settembre 2011, mia mamma mi ha chiamata e mi ha detto: "Ho trovato un volantino di un Centro diurno che da ottobre organizza un corso di formazione per diventare volontari in psichiatria!". In passato, mi sono trovata più volte a dire "Ah bello, dev'essere interessante! Sembra fatto apposta per me", e poi – un po' per i troppi impegni, un po' per il poco tempo per gestirne altri (insomma, le solite scuse!), finivo per trascurare l'inclinazione istintiva iniziale, accantonando progetti che avrebbero sicuramente arricchito la mia vita. Ma questa volta ho sentito un impulso naturale, una sorta di richiamo speciale che mi ha spinto a concretizzare subito un'idea che cullavo già da tempo. Essa nasce da un interesse maturato crescendo per la sinfonia, armoniosa o dissonante, di corpo e psiche che ogni essere vivente emana: il piacere nel non trascurare il dettaglio, che è poi ciò che più distingue la "deviazione" dalla "normalità" ma è anche ciò che può confondere; osservare come la proiezione di questo da persona a persona, possa essere ignorata o colta, e dunque interpretata, a seconda dello stato d'animo, o, meglio, dello stato mentale. Approfondendo, poi, una passione per la fotografia, ho scoperto come il dettaglio possa diventare il solo soggetto, protagonista di uno sguardo decontestualizzato da ciò che lo circonda, e di come, conseguentemente, possa perdere quei punti di riferimento che ne determinavano le caratteristiche quantitative. Il dettaglio diviene il solo rappresentante di se stesso. Ma nel momento in cui quello è stato accuratamente conosciuto, allora bisogna provare a sottoporlo ad una luce diversa, cambiare la prospettiva e la angolazione dalla quale lo si osserva per scoprirne nuove sfaccettature. Proprio come suggeriva il Professor Keating ai suoi alunni (L'attimo fuggente): "Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse perché è proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva". Assorbendo e personalizzando questo spirito, ho cominciato ad osservare anche le cosiddette "malattie mentali e le loro manifestazioni come dettagli da conoscere anche sotto la luce più inconsueta.

Un po' come fossi una signora addetta alla pulizia serale della stanza di danza che, senza farsi notare, andando avanti e indietro, sbircia le punte delle ballerine che delicatamente e a ritmo di musica si appoggiano e si sollevano dal parquet, e, nonostante non sappia nulla di danza, è affascinata da quell'armonia e da quella leggiadria quasi metafisica che i loro corpi distendono. Così io mi addentro in questo mondo dalle infinite variazioni di "stati mentali", le quali, così come un passo a due del Lago dei Cigni di Tchaikovsky, provocano in me una sensazione di Sublime, nel senso kantiano del termine: qualcosa che spaventa e attira al tempo stesso; forse perché penso che in tutto si celi il Bello, basta solo avere la curiosità di cercarlo e la discrezione di prendersene cura.

Allora forse la "deviazione" sta nella mente di chi osserva il "malato" e non se ne cura, calpestandogli l'anima con i piedi sporchi d'ignoranza. La "via battuta", percorsa così tante volte, finisce per inglobare in sé ogni concezione di "normalità"; e tutto ciò che devia da essa, un "sentiero" lasciato incolto che viene intrapreso dopo tanti anni, è percepito dalla strada "principale" come qualcosa di ignoto, diverso, quindi sbagliato: una strada "malata". Se vediamo nella via battuta l'uomo che conduce una vita normale (e per essa, intendo quella il cui stile è accettato dall'ideale di vita che la massa incarna), allora egli continuerà a seguire quella strada, ripercorrendo sempre le stesse tracce. Così le inclinazioni che porterebbero ad intraprendere il sentiero mai esplorato vengono dirottate verso la via battuta, o addirittura represses. Ciascuno sembra voler conoscere nell'altro ciò che già conosce di se stesso: scovare nell'altro una ripetizione, una reincarnazione, una citazione di sé, che comporti soltanto una riflessione ulteriore di/su se stesso e non un'esplorazione del nuovo.

Così io mi sentivo profondamente stimolata da tutto ciò, ma impotente.

C'è stato un momento particolare in cui ho realizzato tutto ciò: due anni e mezzo fa, durante la partecipazione ad uno stage presso l'Istituto di Salute Mentale. Il secondo giorno, incuriosita, mi avvicinai alla paziente forse più buffa ed impenetrabile; questa, volse verso di me il suo viso, vissuto ma delicato, corrotto dalla vita e – come avrei scoperto di lì a poco – dalla morte, ma pulito, quasi ancora ammorbidito dalla purezza dei baci dell'infanzia. Restava lì, in disparte, seduta sulla poltrona colorata in mezzo a quella stanza colorata; immersa in un dipinto di Girasoli gialli, eppure sembrava emanare una luce grigia, nient'altro che il ricordo di una luce abbagliante,

LUGLI Allora, regolando il tono della mia voce in modo che non urtasse quello dei suoi pensieri, le dissi che nel suo sguardo rischiavo di perdermi, da quanto fosse profondo - e forse quello era il motivo per cui non riuscivo a trasformare in parole le mille domande che mi volteggiavano ansimanti per la testa.

LUGLI Un senso di vertigine: avevo preso coscienza, forse per la prima volta, di essere di fronte ad un Infinito. Un infinito strozzato?

CIRCOLO << Sai, io sono diversa, gli altri ci vedono diversi. Ma in realtà, così dicendo, ergono un muro, non vogliono conoscere niente di noi. Sapere li spaventa: scoprire che io mi trovo qui perché mi è capitato un fatto (un trauma), che potrebbe capitare a chiunque di loro, li terrorizza. Allora preferiscono non chiedere. Tu invece, solo rivelandomi quel tuo sorriso entrando nella stanza, mi hai lasciato captare tutta la tua voglia di conoscere.

Se io sono qui, con la consapevolezza di un passato che annienta giorno per giorno il mio presente, è perché uno di quei giorni ho visto mio padre morire davanti ai miei occhi, senza poter far niente per aiutarlo. In quei pochi attimi che l'avrebbero portato via da me, ogni tentativo era vano.

Le persone che mi vedono ma non si soffermano a guardarmi dentro, vittime della noia e della fretta, hanno paura di me e con la frase "E' una di quelle pazze che stanno là..." si rassicura del fatto che non saranno mai come me, perché così si nasce. Ma io non sono nata così. Quando sono nata il mio corpo e la mia anima si muovevano in armonia cullati dall'amore di mia madre e mio padre; ora l'unico amore che continua a proteggermi è la fede in Dio. Eppure gli stessi che, come me, vivono di quest'ultimo, ci definiscono così: "I matti sono panni stesi ad asciugare al sole. I matti sono apostoli di un Dio che non li vuole". Come dice la canzone "Ti regalerò una rosa" di Cricicchi, la conosce?>>

Ed è in quel preciso momento che nella sua lacrima silenziosa ho intravisto quell'immensa distesa di Girasoli baciati dal sole che prima mi parevano offuscati da una nebbia grigia.

Ho lasciato allora che i miei occhi rispondessero dello stesso silenzio, disegnando un lieve sorriso che dal mio volasse al suo viso.

Perché la Bellezza delle cose si mantiene solo grazie alla discrezione di chi ne riconosce l'essenza. Così io quel campo di girasoli gialli lo custodirò sempre nello stesso silenzio di quella lacrima che sul suo teso viso incise, per me, un morbido sorriso.

Ilaria Caccia

ILARIA, VOLONTARIA.

I miei primi mesi come volontaria

Durante i primi mesi di frequentazione del Circolo come volontaria, mi sono affiancata ad una ormai storica volontaria, la Nuccia: posso dire che il suo spirito vivace, affettuoso e pieno d'iniziativa mi ha introdotto immediatamente nel vivo della vita del circolo; osservando il suo modo di catturare l'attenzione e di muoversi tra il continuo via-vai dei ragazzi, mi è venuto tutto più naturale. Così, tra un pon pon del genoa, una collanina della samp, una maschera di carnevale ed una scatola rilegata in stoffa ho cominciato a poco a poco a conoscere i ragazzi. Inizialmente, stentavo a ricordare tutti i nomi: ogni venerdì mi apparivano tanti volti nuovi, tanti Infiniti mondi con cui entrare in contatto. Adesso non solo associo un nome ad ognuno di loro, ma anche una personalità, un particolare gesto, una frase che mi ha colpito o un episodio condiviso. A chi vive quotidianamente questo "mondo nel mondo" risulterà magari banale, ma ciò che davvero mi entusiasma è sentire che ogni venerdì pomeriggio non sia solo la diligenza verso un impegno prefissato, bensì una voglia in continuo rinnovamento a spingermi a tornare. E' stato straordinario scoprire che, oltre ruolo di aiuto e disponibilità apparentemente unilaterale, esiste uno scambio di doni ed energie rigenerante. Infatti, nonostante si chiami "volontariato" e non "obbligatoriato", si tratta comunque di un impegno che richiede costanza e dedizione. Un impegno che sta diventando una esigenza delicata, mia e dei ragazzi, i quali ormai sanno che il venerdì io sono lì con e per loro. Una delle prime cose che viene ribadita ad una persona che ricopre una funzione come la mia è quella di non creare legami di dipendenza. Sicuramente tutto ciò che diventa eccessivo può essere dannoso ad un rapporto, ma per me è altrettanto fondamentale il fatto che siano nati spiragli di legami di inter-dipendenza, ossia una sorta di sostegno reciproco: sì perché, ogni volta che esco da lì, mi sento carica di un benessere rigenerante che mi fa da carburante naturale: nel mio piccolo, mi sento utile a loro ed, allo stesso tempo, arricchita da loro.

E' meraviglioso quando un luogo, fatto delle sue stanze e delle persone che le frequentano, mi diventa così familiare, da sconosciuto qual era fino al 5 ottobre scorso. Da quel giorno ho cominciato a decorare della mia presenza quelle pareti e le personalità che tra esse sono accolte.

MARTA MARANIELLO VOLONTARIA.

Ciao, sono Marta. Laureata in Servizio Sociale, con la specializzazione in Direzione Sociale e Servizi alla Persona, sono una volontaria dell'Alfapp.

Sono entrata da pochi mesi in questa grande comunità, che più che un circolo appare subito come una grande famiglia: gli operatori e i volontari sempre attenti a organizzare riunioni e attività per un miglioramento continuo, nel rispetto dei diritti e della salute psico-fisica delle famiglie e dei ragazzi, ma non solo, pizzate, giornate di svago, attività ricreative... E i ragazzi, ognuno speciale a modo proprio, che con momenti di allegria, di chiacchiere, di confidenze e di partecipazione attiva alle svariate iniziative che il circolo propone, coinvolgono appieno nella vita della comunità.

Un grazie a tutti per avermi accolto in questa grande famiglia!

Marta Maraniello

A.L.Fa.P.P. di Sanremo

Dalla relazione di Daniela Melloni, presentata all'incontro promosso da ASL 1 Imperiese, Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze

“Dalla cura alla riabilitazione psicosociale: esperienze a confronto”.

Buona giornata e grazie a tutti voi che con la vostra presenza ci date coraggio e conforto.

[...] Tutti noi per proseguire nel nostro operato abbiamo bisogno di riconoscimenti e gratificazioni.

[...] Che cos'è l'A.L.Fa.P.P.? Siamo un'associazione formata in prevalenza da familiari volontari che, nonostante la loro sofferenza, si adoperano nell'intento di migliorare la qualità di vita e di cura dei pazienti.

Oggi sarò la portavoce dei pazienti, dei familiari e degli operatori. I pazienti rivendicano la loro identità di persone e di cittadini: troppo poche le borse lavoro e gli inserimenti lavorativi, così poca la riabilitazione sociale, per mancanza di fondi e, forse, per colpa del pregiudizio nei loro confronti.

Porto la voce dei familiari che spesso si sentono lasciati soli ed inadeguati, soprattutto dopo grandi sofferenze, alla richiesta di educare il proprio caro. Così non a caso abbiamo presentato il progetto “Affido etero familiare”, dove si pensa di affidare il paziente ad un'altra famiglia più idonea, o forse, semplicemente, meno invischiata dal punto di vista emotivo; famiglia che potrebbe anche essere proprietaria di un agriturismo o di un'azienda agricola così che il paziente possa lavorare e sentirsi utile.

[...] Altro compito dell'A.L.Fa.P.P. è di difendere le leggi che tutelano i pazienti oggi. Mi riferisco alla legge del '94 (l. n. 724 del 23/12/1994) secondo la quale i redditi derivati da vendite e locazioni dei beni degli ex ospedali psichiatrici devono essere utilizzati per Centri Diurni e Strutture Residenziali. Certo non si riferivano a far sì che rimanessero scatole vuote! Così noi dell'A.L.Fa.P.P. siamo molto preoccupati dinanzi a leggi nazionali sulla sanità e sul sociale e ad altre che parlano di costruire grandi strutture di tipo solo assistenziale.

Noi crediamo nella sanità pubblica anche se con modifiche che vi comunicheremo in altra sede. Ecco perché quando vengono meno l'assistenza domiciliare, il supporto all'abitare, il lavoro e la riabilitazione sociale, il passo è breve e pericoloso ed è facile cadere nella trappola di richieste di strutture di tipo assistenziale.

È vero, dovevo parlare di pregiudizio, ma come Presidente Provinciale dell'A.L.Fa.P.P. non potevo tacere su tutto il resto e mi sono limitata ... così concluderò con le parole di un nostro amico, Armando Misuri, che, stando ora bene, si mette in prima linea per aiutare altri sofferenti e noi a comprendere meglio il pregiudizio.

Daniela Melloni

Stigma

**9 volte basta poco...
...per cambiare molto**

**LOTTA ALLO STIGMA
contro il pregiudizio
della Malattia Mentale**

Realizzazione: Alunni Liceo Statale Carlo Amoretti - SANREMO

Progetto sperimentale Regione Liguria
A.L.Fa.P.P. Associazione Ligure
Famiglie Pazienti Psichiatrici - Onlus
Distretto Socio Sanitario - SANREMO
Dipartimento integrato
salute mentale e tossicodipendenze ASL 1
Presentano

UNIVERSITÀ
CENTRO



La fotografia riprodotta rimanda ad un lavoro solidale, naturalmente realizzato nei paesi di mare e pesca. Nelle campagne lombarde avveniva invece che, ai tempi del raccolto, le famiglie si radunassero ora presso una cascina, ora presso un'altra, per lavorare insieme nel tempo della trebbiatura e del togliere le foglie esterne alle pannocchie di mais raccolte in cumuli. Ognuno lavorava secondo le sue possibilità. Il Lavoro, le persone, la rete: sono elementi di questa istantanea, sono elementi della riflessione proposta dalla sezione A.L.Fa.P.P. del Tigullio nel seminario del prossimo ottobre.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza dell'importanza di alcune tematiche quali "disabilità, informazione, formazione, lavoro" nell'ambito di un percorso di condivisione di esperienza da parte di familiari di persone con disabilità psichiche e volontari. In particolare, l'A.L.Fa.P.P., in collaborazione con l'ASL 4 Chiavarese, la Consulta Territoriale per i problemi dei portatori di handicap ed il Celivo, si propone "di potenziare la sinergia tra i Servizi sanitari, sociali e formativi competenti per costituire una "rete sociale", al fine di favorire un reale processo di comunicazione, comprensione e collaborazione tra persone in vario modo interessate al tema della "disabilità psichica". Questo Seminario si colloca, per quanto riguarda l'A.L.Fa.P.P., in continuità nell'ambito di un percorso di approfondimento e collaborazione con l'ASL 4 Chiavarese ed alcune Istituzioni pubbliche e private che, tra le altre, ha visto le seguenti tappe:

14 – 15 novembre 2007 – "Corso di sensibilizzazione e formazione alla mutualità, alla formazione di gruppi di auto-aiuto, alle iniziative di fare assieme nel campo della salute mentale". (Corso realizzato in collaborazione con il dipartimento di Salute Mentale della ASL 4 Chiavarese, con i 3 Distretti Socio-Sanitari del Tigullio, con il coordinamento Permanente Ligure Auto-Aiuto);

4 ottobre 2008 – "Basaglia 30 anni dopo: luci ed ombre" in collaborazione con il Comune di Sestri Levante e l'Associazione "+D";

24 settembre 2010 – Seminario a tema "L'amministratore di sostegno. Linee interpretative ed applicazione: facciamo il punto" (in collaborazione con il coordinamento delle attività sociali dell'ASL 4 Chiavarese ed i Giudici Tutelari, Avvocati ed Amministratori di Sostegno).

Il Seminario proposto si articolerà in due giornate, tra loro complementari, finalizzate alla condivisione di informazioni scientifiche, legislative ed esperenziali, con la partecipazione di competenti figure professionali nell'ambito dell'ASL 4 Chiavarese, dell'ASL 2 Savona, dei centri di Formazione professionale locali e provinciali, del locale Centro di Orientamento al Lavoro per i disabili, dell'Ufficio per l'Inclusione Sociale e Collocamento Disabili della Provincia di Genova, unitamente ad altri autorevoli contributi".

M. Giulia Tassano

Sono lieta di far conoscere le belle iniziative che da un anno a questa parte stiamo organizzando nella nostra provincia per farci conoscere sempre di più e sempre meglio. Tutto è cominciato grazie ai medici, all'assistente sociale e agli operatori del CIM di Finale quando ci hanno chiamato per organizzare un gruppo di parenti di pazienti psichiatrici, seguiti dal Centro, al fine di scambiarsi esperienze ed emozioni per trovare insieme un modo per aiutarci a vicenda e, di conseguenza, essere più forti e più utili per i nostri congiunti.

COSTRUIAMO LA FELICITA' DEGLI ALTRI E SAREMO FELICI INSIEME.

Ecco il motto che abbiamo adottato e che introduce la nuova brochure ideata con la collaborazione del CESAVO di Savona. E proprio con questo nuovo volantino è partita, con tanto entusiasmo, la nostra avventura che da un anno a questa parte ci ha dato tante soddisfazioni che ci fanno ben sperare per il futuro che, considerati i tempi, non sarà

La prima iniziativa aperta al pubblico e quindi col preciso intento di coinvolgere nuove persone nel nostro percorso, si è svolta il 25 giugno 2012 con un incontro dal titolo: LA MALATTIA MENTALE: IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI. La serata ha avuto un grande successo con una buona partecipazione di familiari e amici e questo ci ha incoraggiato per future, simili esperienze.

SAVONA
SEZIONE PROVINCIALE DI SAVONA
Via Paleocapa 25/10 17100 Savona
Telefono: 019 883235

PIETRA LIGURE
Telefono: 019 616690 - 019 626144

PUNTO DI ASCOLTO
ogni lunedì dalle 9.30 alle 11.00
c/o "Centro Associazioni di Volontariato"
Piazzale "Flavio Geddo" Pietra Ligure

GENOVA
SEZIONE REGIONALE
Via Malta 3/4 16121 Genova
Telefono: 010 540740
e-mail: alfapp.ge@itbero.it

IMPERIA
SEZIONE PROVINCIALE DI SANREMO
Piazza Cassini n. 12 18038 Sanremo
Telefono: 0184 578040

SESTRI LEVANTE
SEZIONE DI SESTRI LEVANTE
Via Caboto 13/a 16039 Sestri Levante
Telefono: 0185 457575
Venerdì dalle 15.30 alle 16.30

Cesavo
grafica: Elisa Morielli elisa@cesavo.it

ALFAPP
associazione figure famiglie pazienti psichiatrici
O.N.L.U.S.

SEZIONE DI SAVONA

Costruiamo la felicità degli altri e saremo felici insieme

Altro importante appuntamento si è tenuto nel mese di luglio

Il 18 luglio, alle ore 21 nella piazza S.Nicolò di Pietra Ligure, l'A.L.Fa.P.P.(Associazione Ligure Famiglie Pazienti Psichiatrici) con il patrocinio del Comune di Pietra Ligure e la collaborazione della Consulta del Volontariato, dell'Associazione CIELO APERTO e dell'ASL-Dipartimento di Salute Mentale di Finale Ligure, ha organizzato un ballo in piazza con musiche occitane. Durante la serata sono intervenuti familiari e medici che hanno portato le loro esperienze per far meglio conoscere i problemi e le necessità delle persone che per un disagio psichico hanno bisogno di comprensione, solidarietà e rispetto dei loro diritti e concrete risposte alle loro domande. La nostra associazione si impegna da anni per sensibilizzare l'opinione pubblica e vincere i pregiudizi verso questa patologia e tutto questo si è potuto fare anche trascorrendo una piacevole serata musicale con "UN BALLO IN FAMIGLIA" durante la quale tutti hanno ballato (anche i medici) coinvolgendo un pubblico numerosissimo e attento ai nostri problemi. La serata ha avuto come primario obiettivo quello di far conoscere l'Associazione e quello che intende portare avanti per il benessere dei pazienti, ad esempio la conservazione di tutte le strutture presenti sul territorio e la ristrutturazione in breve tempo di Villa Frascaroli, importante centro per l'aggregazione e la riabilitazione dei disabili psichici.



Invito

Il Centro di Salute Mentale di Finale Ligure invita i familiari delle persone seguite dal servizio, all'incontro di presentazione dell'A.L.F.A.P.P. [Associazione Ligure Familiari Pazienti Psichiatrici] dal titolo:

La malattia mentale: il ruolo delle associazioni!

IL 25 giugno 2012 dalle ore 18.00 alle ore 20.00

All'incontro sarà presente il Direttore dei Centri di Salute Mentale della ASL 2 "savonese", Dottor Carlo Vittorio VALENTI.

L'incontro si terrà presso il Bar UBUNTU di Finale Ligure, situato in Via Concezione 59 - zona lungomare



Seguirà un aperitivo.....

Un Ballo in Famiglia

Danze Occitane con il gruppo La Pérou Douso Folk

Mercoledì 19 Luglio 2012
ore 21.00 **Piazza S. Nicolò**
PIETRA LIGURE

E l'avventura continua in questa fine estate con due importanti obiettivi: renderci utili alle famiglie dei pazienti psichiatrici e seguire in prima persona la ristrutturazione di Villa Frascaroli, importante centro di aggregazione oltre che di cura, che ora è chiusa in attesa dei lavori per renderla di nuovo agibile.

Per il primo obiettivo abbiamo ottenuto dal Comune di Pietra Ligure una sede, due giorni la settimana, presso il Centro Associazioni e lì abbiamo aperto un Centro di Ascolto nel quale ci alterniamo per essere di aiuto a chi ha bisogno di noi.

Per il secondo obiettivo abbiamo organizzato la serata del 18 luglio, ci siamo fatti sentire alla radio e proseguiamo con altre iniziative per riavere uno dei centri più belli della nostra Provincia

Appuntamenti

ALFaPP Tigullio, ASL 4Chiavarese e Consulta per i problemi dell'Handicap Tigullio, con il patrocinio dei Comuni di Chiavari, Rapallo, Sestri Levante, in collaborazione con il Celivo, presentano:

Seminario OLTRE I 18 ANNI

Vita, integrazione ed inclusione sociale nella disabilità psichica.

Neurologia, psichiatria, riabilitazione, formazione, normative per l'inserimento lavorativo ed Associazioni Familiari in dialogo per una strategia di lavoro di rete.

Traduzione del seminario in lingua Italiana dei segni

PRIMA GIORNATA - Sabato 27 Ottobre 2012
La disabilità psichica: aspetti clinici

SECONDA GIORNATA - Martedì 30 Ottobre 2012
La disabilità psichica: formazione e lavoro

Trovate il programma delle due giornate del seminario e la brochure nel nostro sito: www.alfapp.it

COMINCIA IL CORSO DI FORMAZIONE

ANCHE IO SONO VOLONTARIO
IN PSICHIATRIA

*COME, QUANDO, DOVE, PERCHÉ
FARE IL VOLONTARIO IN PSICHIATRIA*

DAL 3 OTTOBRE AL 28 NOVEMBRE presso il Circolo Lugli si terranno 8 lezioni teoriche (ogni mercoledì dal 3.10.12) alternate a 5 incontri di tirocinio e 2 supervisioni psicologiche per formare nuovi aspiranti volontari presso l'Alfapp.

DA SETTEMBRE E OTTOBRE RIPRENDONO AL CIRCOLO LUGLI: I GRUPPI AMA DEI FAMILIARI

Tutti i Martedì

ore 17 c/o il Circolo Lugli

1°, 2°, 3° :

Gruppi di auto-aiuto

Tenuto da Desirée Longagna, educatrice
4° Martedì: Incontro informativo con un professionista

I GRUPPI AMA DEGLI UTENTI

Tutti i lunedì

Ore 17 :00-18:30

PUNTO DI ASCOLTO

Con la nostra volontaria Giulli!

Tutti i martedì

Ore 15:00



Circolo Lugli e Genova: **uno slogan che vuole diventare un'alleanza**

giovedì 4 ottobre

2012

alle 19.30

presso il Ristorante
Montallegro

Via Mura delle
Chiappe 30 R, Ge.

SOFFIO - Notiziario A.L.Fa.P.P.

Direttore responsabile: Mirco Mazzoli

Registrazione del tribunale di Genova N.1 del 03/02/2000

Redazione: via Malta 3/4, 16121 Genova

Tel e Fax 010 540740

E-MAIL: alfapp.ge@libero.it

In redazione: Giulia Bordi, Armando Misuri, Roberto Taggiasco, Silvia Santangeletta, Sabrina Sappa.

Stampa in proprio

A.L.F.A.P.P. TIGULLIO

Aperto il Venerdì dalle 15:30

alle 16:30

via Caboto 16/A RIVA
TRIGOSO

Tel: 0185 457575

Fax: 0185 480354

alfapp.tigullio@fastwebnet.it

Presidente provinciale:

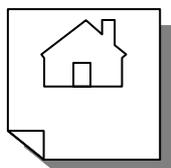
MARIA GIULIA TASSANO

A.L.F.A.P.P. SAVONA

c/o "Il faggio", via Paleocapa 25/10

Tel e Fax 019 80 16 64 coopilfaggio@libero.it

Presidente provinciale: GIORGIO CASTAGNO



SEZIONI

A.L.F.A.P.P. GENOVA

Via Malta, 3/4

16121, GENOVA

Tel e Fax 010 540 740

Presidente Provinciale: PAOLO PESCIOTTO

A.L.F.A.P.P. SANREMO

Sez. distaccata IMPERIA

Via Frate Minimi 3

Aperto il Mercoledì
dalle 9:00 alle 12:00

A.L.F.A.P.P.

SANREMO

Piazza Cassini, 12
18038, SANREMO

Tel e Fax:

0184 578040

provinciale:

DANIELA MELLONI

Aperto il Mercoledì

dalle 16 alle 18